

Di quanta fede abbiamo bisogno?

È veramente impossibile?

“E' impossibile ... non lo si può fare ... non essere stupido: è ridicolo!”. Non vi è mai capitato che qualcuno vi abbia detto qualcosa così?

C'è sempre gente che vuole apparire più intelligente, più saggia, “con maggiore esperienza” di quanto lo sia tu. Ti vuole dare “buoni consigli” e ti vuole scoraggiare dall'intraprendere qualche progetto o realizzare qualche nuova idea. Certo, in qualche caso potrebbero avere ragione e certamente bisogna dare ascolto ai consigli di persone sagge, verificando attentamente la fattibilità pratica di ciò che vogliono intraprendere, soppesando i pro ed i contro. Spesso, però, “la sfera del possibile” è più vasta di ciò che possiamo pensare. Pregiudizio e miopia spesso possono ostacolare il progresso. Le usanze possono essere sfidate. La tradizione non è sempre l'ultima parola sulle cose. “Ciò che si è sempre fatto” si può fare in un altro modo. La nostra conoscenza è limitata e saggi sono coloro che lo riconoscono. Chi coltiva delle “visioni” ha spesso ragione e certi “sogni” si realizzano.

C'era un tempo in cui si considerava del tutto impossibile e pura follia l'idea stessa che noi potessimo volare, ma coloro che avevano inventato “macchine volanti” avevano ragione. Oggi possiamo coprire lunghe distanze in breve tempo volando: è qualcosa che solo cento anni fa era ritenuto impossibile. Pensate, per esempio, al fatto che 30 anni fa, l'idea stessa che un personal computer, di formato ridotto, potesse trovarsi praticamente in ogni casa, sarebbe stato considerato ridicolo, perché si riteneva che i computer (di grandi dimensioni) fossero cosa che riguardasse solo le industrie. Di fatti, la proposta fatta originalmente dal giovane Bill Gates negli anni 1970 di produrre microcomputer casalinghi era considerata pazzesca ed impossibile. “Non ritengo che questa proposta sia significativa”, aveva detto il presidente della IBM a Bill Gates quando questi gli aveva presentato così i suoi progetti chiedendo finanziamenti. Bill Gates, però, aveva persistito in questa sua visione e la sua idea e prodotti ottengono un grande successo. Trova i necessari finanziamenti, produce i primi personal computer e questo lo porta, gradualmente, a diventare l'uomo più ricco del mondo lasciando con un palmo di naso, come si dice, l'IBM che aveva avuto la vista corta! Esempi di questo genere, in ogni campo, possono essere moltiplicati fin che se ne vuole.

Non abbiamo abbastanza fede?

Una delle obiezioni più comuni che si sentono quando si presenta alla gente l'insegnamento di Gesù, è: “Sarebbe bello che fosse così, ma è impossibile da realizzare. È idealistico. Non può essere messo in pratica. Siamo realisti!”.

La gente “con i piedi per terra” sembra sempre criticare i cristiani bene intenzionati dicendo che le loro idee sono solo da confinare al mondo dei sogni... Quando i cristiani parlano della potenza di Dio a trasformare intere vite, quel che Gesù può ancora fare per trasformare completamente persone e situazioni altrimenti considerate “senza speranza”, tutto questo è spesso considerato menzogne e favole. È veramente così?

Una volta, quando Gesù stava insegnando ai Suoi discepoli sul dovere di non stancarsi mai di perdonare a coloro che ci hanno fatto del male e che se ne ravvedono, essi diventano

piuttosto perplessi. Certo, avevano fiducia in Gesù e non avrebbero messo in questione le Sue parole, ma dubitavano che *essi stessi* avrebbero potuto mai veramente mettere in pratica tutto questo. “Non abbiamo abbastanza fede per farlo”, ammettevano. In ogni caso, erano pronti a chiedere a Gesù di aumentare la loro fede perché, comunque, avevano buona volontà e desideravano diventare le persone che Gesù desiderava che loro diventassero. La risposta che dà loro Gesù, però, è veramente stupefacente.

Leggiamo questa Sua risposta nel contesto, a cominciare da dove Gesù insegna loro sul perdono. Troviamo tutto questo nel vangelo secondo Luca, al capitolo 17, dal versetto 3 al versetto 6.

“State attenti a voi stessi! Se tuo fratello pecca contro di te, riprendilo; e se si pente, perdonagli. E se anche peccasse sette volte al giorno contro di te, e sette volte al giorno ritorna a te, dicendo: "Mi pento", perdonagli». Allora gli apostoli dissero al Signore: «Accresci a noi la fede». E il Signore disse: «Se aveste tanta fede quanto un granel di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e trapiantati in mare", ed esso vi ubbidirebbe” (Luca 17:3-6).

È necessaria molta fede...

“Allora gli apostoli dissero al Signore: «Accresci a noi la fede».

“Non abbiamo abbastanza fede per farlo”: questo è ciò che gli apostoli rilevavano di sé stessi quando Gesù li mette di fronte al dovere di perdonare chi fa loro del male e se ne ravvede, anzi, coloro che cadono continuamente in questo loro peccato. Possiamo sospettare che – come pure noi avremmo reagito – che erano ben poco disposti a perdonare chi ripetutamente “peccava” contro di loro. Già la maggior parte è poco disposta a perdonare anche solo una volta, figuriamoci molte e alla stessa persona! Sareste voi disposti a perdonare a qualcuno che ripetutamente vi fa del male per quanto gli dispiaccia di averlo fatto? Certamente anche noi avremmo bisogno di “molta fede” per poter perdonare tali persone! Gli apostoli di Gesù sono onesti sulla loro “fede” e chiedono a Gesù che faccia qualcosa affinché essi ne abbiano di più.

Il fatto che Luca, che ci riporta questo episodio, chiami i discepoli di Gesù “apostoli”, tradisce un modo di parlare che è in uso solo nella seconda generazione di cristiani. È di fatto la chiesa, che identifica sé stessa con i primi discepoli di Gesù, a confessare che spesso la sua “fede” non è abbastanza per affrontare le sfide che le pone essere cristiani in questo tipo di mondo. Nonostante il carattere eroico di molti cristiani di quel tempo, infatti, potremmo ben supporre che non tutti i cristiani fossero di fatto disposti a prendere su di sé tutte le difficoltà che comporta essere coerenti, in questo mondo, con l'insegnamento di Gesù, per non parlare poi dei casi in cui dovevano affrontare pesanti persecuzioni, la tortura e persino la morte a causa della loro fede in Cristo. “*Chi è sufficiente per queste cose?*” si chiede l'apostolo Paolo in una delle sue lettere. Essi sapevano di aver bisogno di “più fede”.

La storia del popolo di Dio attraverso i secoli vede continuamente affermata la sua consapevolezza di “non essere all'altezza” di fare ciò che Dio gli chiede, la sua “impossibilità” a farlo. Gli esempi sono innumerevoli. Pensate solo alla sfida che si poneva ad Abramo ed a Sara quando Dio li chiama a lasciare il conforto e la sicurezza della loro dimora in Caldea per imbarcarsi in un'avventura i cui tratti per loro non erano affatto chiari! Avevano senza dubbio bisogno di “molta fede” quando Dio promette loro che avrebbero avuto un figlio nonostante la

loro tarda età. Avevano bisogno sicuramente di ancor più fede quando Dio li mette alla prova chiedendo ad Abramo di sacrificare il loro unico e lungamente atteso figlio. Tutto questo era davvero “impossibile”. Che terrificante ed altrettanto “impossibile” impresa era quella alla quale Dio aveva chiamato Mosè a guidare il suo popolo fuori dall'Egitto liberandolo così dalla schiavitù che vi soffrivano! *“Or dunque vieni e io ti manderò dal Faraone perché tu faccia uscire il mio popolo, i figli d'Israele, dall'Egitto»*. Ma Mosè disse a DIO: *«Chi sono io per andare dal Faraone e per far uscire i figli d'Israele dall'Egitto?»*. DIO disse: *«Io sarò con te, e questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: Quando avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, voi servirete DIO su questo monte»*” (Esodo 3:10-12). Mosè certamente aveva bisogno di “un mucchio” di fede!

Era altresì meraviglioso per i discepoli di Gesù condividere la Sua stessa missione quando Egli li invia dicendo loro: *“Andate e predicate, dicendo: "Il regno dei cieli è vicino". Guarite gli infermi, mondate i lebbrosi, risuscitate i morti, scacciate i demoni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non fate provvista di oro, né di argento né di denaro nelle vostre cinture, né di sacca da viaggio, né di due tuniche, né di calzari, né di bastone, perché l'operaio è degno del suo nutrimento”* (Matteo 10:7-10). Erano poi ritornati dalla missione coronati da grande successo: *“i settanta tornarono con allegrezza, dicendo: «Signore, anche i demoni ci sono sottoposti nel nome tuo»”* (Luca 10:17). Non sarebbe però stato sempre così. Una volta qualcuno aveva loro chiesto di guarire un ragazzo afflitto da uno spirito maligno ed essi non erano riusciti a farlo. Più tardi, il padre del ragazzo se ne lamenta con Gesù dicendo: *“«Maestro, ti avevo condotto mio figlio che ha uno spirito muto, e dovunque lo afferra, lo strazia ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Così ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non hanno potuto»”* (Marco 9:17,18). Più tardi i Suoi discepoli chiedono a Gesù privatamente: *“«Perché non abbiamo noi potuto scacciarlo?»*. Ed egli disse loro: *«Questa specie di spiriti non si può scacciare in altro modo, se non con la preghiera e il digiuno»”* (Marco 9:28,29). Essi certamente avevano bisogno di maggiore fede,

Allo stesso modo era “impossibile” per un giovane ricco, che voleva seguire Gesù come Suo discepolo, assoggettarsi alla condizione che Gesù per questo gli pone: *“Allora Gesù, fissandolo nel volto, l'amò e gli disse: «Una cosa ti manca; va', vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni, prendi la tua croce e seguimi»*. Ma egli, *ratrattatosi per quella parola, se ne andò dolente, perché aveva molti beni”* (Marco 10:21,22). Questo giovane aveva bisogno di “troppa fede” per fare ciò che Gesù gli aveva chiesto. Potremmo sospettare, in casi come questo, che dire: “E' impossibile”, in realtà significhi: “Non sono disposto a farlo”. Si tratta, cioè, di una scusa, perché, in realtà, il suo cuore è “altrove”.

È così che *“... gli apostoli dissero al Signore: «Accresci a noi la fede»*. In che modo risponde loro Gesù?

Non è una questione di quantità!

I discepoli di Gesù erano consapevoli di non avere “abbastanza” fede ed erano disposti a riceverne di più da Gesù. Qualche volta c'è chi viene da me, che sono un ministro di Dio, e mi chiede di pregare per lui perché soffre di problemi particolari. È certamente buono e necessario richiamare la mia attenzione su un problema particolare che hanno ed io sono certamente disposto a farlo. Pregherò per loro e, se possibile, agirò personalmente per poterlo aiutare. Il presupposto di questa richiesta, però, è spesso il seguente: “Lei, pastore, è un uomo di Dio ed ha più fede di quanta ce ne abbia io. Le sue preghiere, quindi, avranno certamente

più successo delle mie...”.

Mi chiedo allora: è necessario avere “più fede” rispetto al cristiano medio per poter servire come pastore? Sì e no... In ogni caso io non metterei la questione in questo modo. Potrei dire che essere pastore, ministro di Dio, è una vocazione. Il pastore deve essere chiamato da Dio, la chiesa deve riconoscere questa sua vocazione, certificarla e poi “lo manda” a svolgere questo ministero. Però, io non ho bisogno di “più fede” degli altri cristiani per svolgere questi miei doveri di pastore! La fede non è misurabile! O ce l'hai o non ce l'hai!

Non puoi dire: “Io ho il 30% di fede e tu hai il 70% di fede e questo ti permette di essere un ministro dell'Evangelo”. Che stupidaggine! Non posso dire a mia moglie: “Io ho fiducia in te solo per il 30%. Ho una fiducia limitata in te. Ti potrei affidare solo alcuni compiti, ma per il resto, lascia che me ne occupi io. Tu sei solo una pasticciona!”.

Anche se talvolta si potrebbe anche dire così per qualcuno, potremmo dire a Dio qualcosa del genere? “Caro Dio, io ho fede in te, ma solo un poco. Non credo veramente che tu possa fare tutto ciò che io avrei bisogno che tu facessi per me. Non credo veramente che tu riuscirai a mantenere le promesse che hai fatto! Lascia che io chieda aiuto a qualcun altro! Ho fede in te, ma per certi dettagli ci penserò io stesso, Posso fare meglio di te!”. Potrebbe mai questa essere vera “fede”? Dio è onnipotente! Dio è perfetto! Dio è onnisciente! Egli può fare tutto ciò che vuole e che è conforme al Suo carattere giusto e santo. Dio non è “un pasticione”. Dire così sarebbe una bestemmia e certamente non sarebbe fede! Non potete dire al vostro pastore: “Io non ho completamente fiducia in Dio, ma se lei ce l'ha, faccia una prova e veda se per caso risponde alle mie esigenze. Lei preghi, e poi vediamo che succede! Forse Dio le risponderà più in fretta perché lei è più santo di me...”.

Ecco perché Gesù non sembra rispondere alla domanda degli apostoli: “*Accresci a noi la fede*”. Di fatto Gesù dice loro: “*Se aveste tanta fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e trapiantati in mare", ed esso vi ubbidirebbe*”. Gesù, con questo, vuole semplicemente dire: “Non avete bisogno di 'molta' fede per fare ciò che Dio vi comanda di fare. Di fatto vi basterebbe che voi aveste una fede piccola come un granello di senapa e ...funzionerebbe! 'Aviate' soltanto fede. Confidate in Dio e fate ciò che Egli vi chiede senza preoccuparvi, senza metterlo in questione! Dio non vi deluderà! Forse che Dio ha mai deluso qualcuno? Aviate fiducia in Dio e deponete 'ai Suoi piedi' le vostre richieste, ed Egli fedelmente se ne prenderà cura. Non lo ritenete possibile?”.

È come se Gesù dicesse: “Non chiedete di avere più fede, ma chiedetegli la fede, punto. Questo è ciò di cui avete bisogno. Non siete disposti a perdonare a coloro che si sono comportati male con voi e che vi hanno chiesto scusa? Non siete disposti a perdonare loro ripetutamente? Fatelo semplicemente, anche se non vi sembra giusto. Io so quello che vi sto dicendo. So le cose meglio di voi. Aviate fede in me: così facendo farete la cosa giusta. Affidatevi a me completamente”. Di fatto, se non siamo disposti ad affidare noi stessi completamente a Dio, noi non siamo veri credenti. Dobbiamo chiedere a Dio “fede” e non “più fede”. Se non siamo disposti ad ubbidirgli completamente, in ogni cosa, non siamo credenti!

Vi sono altre cose che, invece, dovremmo chiedere a Dio. Se non siamo disposti a confidare completamente in Dio, noi non Lo conosciamo abbastanza per poterlo fare. Dovremmo così chiedergli: “Signore, rivelati a me maggiormente affinché io possa imparare a confidare completamente in Te. Per questo studierò meglio e più diligentemente la Bibbia”. Se non siamo disposti a confidare in Dio completamente al fine di poter ubbidire a tutti i Suoi

comandamenti, potremmo chiedergli: “Signore, persuadimi che tutto ciò che Tu comandi nella Tua Parola è vero e giusto, la cosa migliore per me e per chiunque altro. Piega la mia arroganza quando penso di sapere fare le cose meglio di te. Fai tacere il mio costante mettere in questione quanto Tu ci dici. Conducimi ad avere completa fiducia in Te! Fa sì che io abbia fede, la vera fede!”.

La fede opera meraviglie

La fede, dunque, non è questione di quantità. Una fede “tanto piccola” quanto un granello di senape può operare meraviglie! È a questo punto che Gesù dice: *“Se aveste tanta fede quanto un granel di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e trapiantati in mare”, ed esso vi ubbidirebbe”*. In questo versetto Gesù usa un'iperbole, cioè una figura del linguaggio in cui le esagerazioni sono usate per sottolineare qualcosa di importante o fare effetto, una figura del linguaggio in cui un'esagerazione eccezionale viene deliberatamente usata per imprimere forza alla frase, non per ingannare. È come dire: “Darei l'intera mia fortuna pur di avere un piatto di minestra!”, oppure: “Darei il braccio destro pur di avere ora una pizza!”. Queste frasi non sono intese ad essere prese alla lettera. Sono usate per sottolineare la verità di una data affermazione.

Gesù qui non suggerisce che avere fede significa aspettarsi ed ottenere cose strabilianti, inutili “effetti speciali” atti a stupire, ad ottenere prodigi stupefacenti come faceva Houdini o come fa David Copperfield, famosi illusionisti. Sono diventati famosi perché fanno trucchi di magia per divertire, stupire ed intrattenere il loro uditorio. Non si tratta, però, che di illusioni, di inganni. Il mago *sembra* far apparire qualcosa dal nulla, sembra che faccia sparire qualcosa per poi farlo riapparire. L'illusionista trasforma qualcosa da uno stato all'altro o distrugge un oggetto per poi farlo riapparire nel suo stato originario. Fa sì che qualcosa si muova da un posto all'altro sfidando la legge di gravità o facendolo come galleggiare nell'aria con l'aiuto di un altro oggetto, o persino riesce a far passare un oggetto solido attraverso un altro. Gesù stesso ci mette in guardia contro gli inganni di questi “operatori di miracoli” che ingannano la gente con prodigi o miracoli falsi o di breve durata. Egli dice: *“Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco qui il Cristo”; ovvero: “Eccolo là”, non gli credete. Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. Voi però state attenti; ecco, io vi ho predetto ogni cosa”* (Marco 13:21-23).

Qui Gesù dice: “Se voi vi affidate completamente a Dio, se voi confidate che Egli realizzerà tutti i Suoi propositi e le Sue promesse, se ubbidite a tutto ciò che Egli vi dice, vedrete meraviglie che umanamente la gente considererebbe impossibili, se questa è la volontà di Dio”. Ecco perché Gesù dice: *“Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio, che portiate molto frutto, e così sarete miei discepoli. (...) In quel giorno non mi farete più alcuna domanda. In verità, in verità vi dico che tutto ciò che domanderete al Padre nel mio nome, egli ve lo darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome; chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa”* (Giovanni 15:7, 8; 16:23, 24).

È chiaro che qui Gesù non dice che tutto ciò che ci può passare per la testa, anche la cosa più folle, Egli la realizzerà per il Suo popolo. È necessario che siano cose coerenti con la Sua Parola e con i Suoi propositi rivelati. Noi possiamo chiedergli ciò che Gesù avrebbe potuto chiedere, qualcosa “nel Suo nome”.

La gente, in genere, non crede nel Dio della Bibbia. O crede in niente o negli dei che sui è

fatto per proprio comodo. Se non crede in niente, non si aspetta che accada alcunché di eccezionale o di “impossibile”. Se crede negli dei che si è fatto per proprio comodo, si tratta di falsi dei e non accadrà nulla perché sono solo degli idoli inconsistenti, salvo che Satana li tragga in inganno, facendo loro credere di aver ottenuto delle cose dai loro idoli o che essi possano fare “segni e prodigi”, che comunque saranno temporanei e ingannevoli. Se noi, però, confidiamo ed ubbidiamo al Dio che Gesù rivela, il Dio vero e vivente, potrebbero succedere stupefacenti trasformazioni. Non avranno a che fare con dei “gelsi sradicati e trapiantati nel mare”, ma essi vedranno amore, vero amore in azione fra la gente, cosa oggi non meno stupefacente che vedere un albero sradicato che vola e che si pianta nel mare, a meno che si tratti dell'effetto di un uragano, ma questa è un'altra cosa...

Non sarebbe la gente del tutto stupefatta nel vedere un uomo o una donna “cronicamente egoista” trasformata in una persona veramente amorevole che dà completamente sé stessa per Dio e per gli altri, un uomo o una donna sradicati dal loro egocentrismo e piantati nel mare di vero, concreto ed edificante amore? Miracoli come questi sono possibili e di fatto succedono anche oggi per coloro che si affidano completamente a Dio dopo aver accolto l'Evangelo di Gesù Cristo con fede ed ubbidienza. Certo, non possiamo attenderci qui ed ora “il regno di Dio” nella Sua pienezza e splendore, però Gesù, ancora oggi, può ancora operare meraviglie alla gloria di Dio e per il bene del Suo popolo.

La sfida dell'impossibile

È così che “la sfera del possibile” è più vasta di ciò che pensiamo per coloro che si affidano a Dio come si è rivelato in Gesù Cristo. Lanciamo allora la nostra sfida contro le obiezioni più comuni che udiamo quando mettiamo la gente di fronte all'insegnamento di Gesù: “Sarebbe bello che fosse così, ma è impossibile da realizzare. È idealistico. Non può essere messo in pratica. Siamo realisti!”. Mostriamo loro, al contrario, che pensare, parlare e vivere come Gesù dice ed esemplifica è, di fatto, possibile. “Fede ed ubbidienza” sono le parole d'ordine per noi, e il mondo vedrà meraviglie. Certo, per questo i cristiani devono pagare un prezzo, perché non è facile essere cristiani nel mondo in cui viviamo, ma sarà, ciononostante, possibile.

Nella Bibbia c'è un'intera lista di persone che sono vissute per fede e che hanno realizzato cose oltre ad ogni immaginazione, come ce ne sono innumerevoli altre che li e hanno seguite nel corso dei secoli fino a tutt'oggi.

"E che dirò di più? Infatti mi mancherebbe il tempo se volessi raccontare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti, i quali per fede vinsero regni, praticarono la giustizia, conseguirono le promesse, turarono le gole dei leoni, spensero la forza del fuoco, scamparono al taglio della spada, trassero forza dalla debolezza, divennero forti in guerra, misero in fuga gli eserciti stranieri. Le donne riebbero per risurrezione i loro morti altri invece furono distesi sulla ruota e martoriati, non accettando la liberazione, per ottenere una migliore risurrezione. Altri ancora subirono scherni e flagelli, e anche catene e prigionia. Furono lapidati, segati, tentati, morirono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, afflitti, maltrattati (il mondo non era degno di loro), erranti per deserti e monti, in spelonche e grotte della terra. Eppure tutti costoro, pur avendo avuto buona testimonianza mediante la fede, non ottennero la promessa, perché Dio aveva provveduto per noi qualcosa di meglio, affinché essi non giungessero alla perfezione senza di noi" (Ebrei 11:32-40).



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-Share Alike 2.5 Italy License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/).
Tutte le citazioni, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione “La Nuova Diodati”, Revisione 1991/03, Edizioni La Buona Novella, Brindisi.

Domenica 16 settembre 2007

**Sedicesima domenica dopo Pentecoste – Festa federale di preghiera
Stampa S. Giorgio ore 10:30 – Soglio ore 20:00**

“Gettate su di lui ogni vostra sollecitudine, perché egli ha cura di voi” (1 Pietro 5:7).

Introduzione

Preludio – Saluto – Versetto della settimana

“Se l'Eterno non edifica la casa, invano vi si affaticano gli edificatori; se l'Eterno non custodisce la città, invano vegliano le guardie. È vano per voi alzarvi di buon'ora e andare tardi a riposare e mangiare il pane di duro lavoro, perché ai suoi diletti egli dà riposo” (Salmo 127:1,2).

Preghiera di introduzione

Canto dell'inno n.

Lecture bibliche

I. *“Queste sono le origini dei cieli e della terra quando furono creati, nel giorno che l'Eterno DIO fece la terra e i cieli. Non vi era ancora sulla terra alcun arbusto della campagna e nessuna erba della campagna era ancora spuntata, perché l'Eterno DIO non aveva fatto piovere sulla terra e non vi era l'uomo che coltivasse il suolo. Ma dalla terra saliva un vapore che irrigava tutta la superficie del suolo, Allora l'Eterno Dio formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente. Poi l'Eterno DIO piantò un giardino in Eden, ad oriente, e vi pose l'uomo che aveva formato. E l'Eterno DIO fece spuntare dal suolo ogni sorta di alberi piacevoli a vedersi e i cui frutti erano buoni da mangiare; in mezzo al giardino vi erano anche l'albero della vita e l'albero della conoscenza del bene e del male. (...) L'Eterno DIO prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino dell'Eden perché lo lavorasse e lo custodisse” (Genesi 2:4,9,15).*

Momento di riflessione e di confessione di peccato

Canto dell'inno n.

II. *“Sottomettetevi tutti gli uni agli altri e rivestitevi di umiltà, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché egli v'innalzi al tempo opportuno, gettando su di lui ogni vostra sollecitudine, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate, perché il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare. Resistetegli, stando fermi nella fede, sapendo che le stesse sofferenze si compiono nella vostra fratellanza sparsa per il mondo. E il Dio di*

ogni grazia, che vi ha chiamati alla sua eterna gloria in Cristo Gesù, dopo che avrete sofferto per un po' di tempo, vi perfezionerà egli stesso, vi renderà fermi, vi fortificherà e vi stabilirà saldamente. A lui sia la gloria e il dominio per i secoli dei secoli. Amen” (1 Pietro 5:5-11).

Preghiera di confessione ed intercessione

Canto dell'inno n.

Predicazione

“Allora gli apostoli dissero al Signore: «Accresci a noi la fede». E il Signore disse: «Se avete tanta fede quanto un granel di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e trapiantati in mare", ed esso vi ubbidirebbe” (Luca 17:5,6).

Interludio

Canto dell'inno n.

Celebrazione della Cena del Signore

[Omissis]

Canto dell'inno n.

Conclusione

Annunci – Preghiera conclusiva – Padre nostro – Gloria – Amen - Postludio